Anno X. Venerdì, 26 Giugno 1857 N.· 173

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 25 GIUGNO

IL MOVIMENTO POLITICO IN FRANCIA

Uno di quegli uomini illustri che fondarono la repubblica degli Stati Uniti dell'America settentrionale, Jefferson, era dell'avviso che nella società politica una generazione non poteva obbligare l'altra, appoggiandosi alla massima di diritto naturale che i morti non possono imporre la loro legge ai viventi, massima che solo la legge civile può modificare nell' interesse comune, mantenendo le obbligazioni e i diritti che naturalmente sarebbero estinti colla morte. Ma quello che si può fare nel diritto civile, osserva Jefferson, non è applicabile nel diritto pubblico che risguarda non soltanto gl'individui sottomessi alla società, ma la società intera che è indipendente. Dietro questa massima Jefferson pretendeva che una generazione non era obbligata ad assumere i pesi che le aveva lasciato la precedente, e che perciò nessun impegno era duraturo per le nazioni, oltre la generazione che lo aveva creato. Calcolando secondo le leggi della mortalità, che le generazioni, almeno nella maggioranza, si succedono l'una all'altra ogni diecinove anni, Jefferson ne deduceva la conseguenza che la durata media degli impegni politici di una nazione non poteva oltrepassare quella durata, e che al di là di questo termine era lecito, anzi necessario cambiare costituzioni, trattati e leggi politiche.

A questa teoria si oppose non senza ragione che il genere umano non è isolato e separato di generazione in generazione, che le medesime si succedono in una continua catena, della quale l'ultimo anello non può esistere se non in quanto è derivato per naturale successione dalla società precedente con tutte le sue contingenze.

A ciò si aggiunge che la generazione susseguente non ricusando i vantaggi che le vengono trasmessi dalla precedente, non potrebbe neppure rifiutarsi a prendere la sua parte dei pesi e sagrifici coi quali i detti vantaggi furono ottenuti. Sopratutto si oppone l'unità permanente e lo sviluppo progressivo che fa per così dire del genere umano un solo essere complessivo nella serie dei tempi. In base a queste obbiezioni gli uomini di stato conservatori al di qua dell'Atlantico negano in via assoluta l'attendibilità della massima pronunciata dall'uomo di stato americano.

Lasciando i ragionamenti e stando ai fatti, questi danno almeno nella storia moderna, sebbene non in via assoluta e rigorosa, almeno nel suo tenore generale, ragione alla massima di Jefferson, o almeno dimostrano che le nazioni non hanno vita e progresso che a condizione, se non di adottare in tutto, almeno di avvicinarsi in pratica alla medesima. Le nazioni che nei nostri tempi si sono messe alla testa del progresso civile, sociale e politico nel nostro emisfero, sono indubitatamente la Francia e l'Inghilterra, e nell'uno e nell'altro paese vediamo una generazione ripudiare e riformare le più importanti leggi politiche del tempo, in Inghilterra, mediante procedimenti pacifici ed acconsentiti dalle esistenti forme sociali e politiche, in Francia con violenti scosse, rivoluzioni e colpi di stato. In Inghilterra gli avanzi delle generazioni precedenti cedono all'impulso delle susseguenti e rimangono in piedi, in Francia quelli persistono nella resistenza e sono rovesciati.

Così l'Inghilterra adottò successivamente l'abolizione della tratta dei negri, la libertà religiosa coll'emancipazione dei cattolici, le riforme politiche e parlamentari, e quella delle leggi economiche e finanziarie, e la sua azione diplomatica sul continente procede presentemente sopra principii diametralmente opposti a quelli che dominavano esclusivamente or sono quaranta anni nel gabinetto inglese.

La Francia partendo da idee di libertà nel 1789, in meno di tre lustri le vide scomparire sotto la mano di ferro di Napoleone; in minor tempo ancora una crisi violenta ne fece rivivere sotto forme costituzionali un simulacro, ma una nuova generazione sopravvenuta la volle più essenziale e guarentita e dopo quindici anni fece la rivoluzione del 1830, che essa medesima creò uno stato di cose che non resse all'urto della generazione susseguente. Ora questa, puossi dire, è all'opera e se esaminiamo ben addentro il movimento, troviamo che la parte essenziale del medesimo non consiste nella forma di governo, prima repubblicana, poi imperiale, ma bensì nell'elemento democratico che vi predomina mediante il suffragio universale. Notiamo che in tutti i tempi la democrazia produsse, anzichè la libertà, la dittatura, come le attestano Atene sotto Pisistrato, poi sotto Pericle, Roma ai tempi di Cesare, le repubbliche italiane del medio evo, l'Inghilterra con Cromwell, la Francia col primo e col terzo Napoleone.

I governi assoluti vanno meno soggetti a questi cambiamenti perchè estinguono la vita politica, e restringendo gli individui alla vita civile e sociale, non hanno da fare per sostenersi che seguire i cambiamenti voluti dal susseguirsi delle generazioni in questi ultimi due rami della vita pubblica. E quando i governi assoluti per effetto della loro decrepitezza non sanno più neppure piegarsi a tali esigenze, sopravvengono le rivoluzioni.

Non è quindi a caso che in Inghilterra si succedettero le riforme e nella Francia le rivoluzioni e i colpi di stato, ma bensì dietro una legge morale cui vanno soggette le popolazioni e che manifesta i suoi effetti ad onta delle più sottili combinazioni umane.

La presente fase politica in Francia perdura da nove anni e quindi non ancora un tempo sufficiente per far luogo alle nuove tendenze di una nuova generazione. Nel risultato finora conosciuto delle elezioni in Francia, sono ancora i nomi del 1848 che prevalgono; Napoleone innanzi agli altri, giacchè i voti dati ai candidati del governo sono altrettanti suffragi dati all'imperatore, indi Carnot, Goudchaux, Cavaignac. Il tentativo di introdurre nomi affatto nuovi nell'aringo politico o almeno non appartenenti al movimento del 1848, fallì interamente.

Ciò dipende dalla circostanza che la generazione troppo giovane nel 1848 per entrare nel movimento politico, non compare nel 1857 in sufficiente maggioranza per far prevalere le sue idee.

Se alcuni si attendevano un notevole cambiamento negli elementi politici predominanti in Francia in forza delle presenti elezioni, egli è che non hanno abbastanza riflettuto all'accennata legge morale dell' umanità, che richiede un maggior numero di anni per quell'effetto.

Guardando alla recente storia della Francia si direbbe che da ogni quindici in venti anni, quel paese deve offrire lo spettacolo di un radicale cambiamento politico. Ciò sarebbe approssimativamente il periodo assegnato da Jefferson, e stando a questo pronostico, il segnale di un nuovo movimento in Francia dovrebbe essere dato dalle elezioni del 1862. È ora a vedersi se il contegno del governo francese sarà tale da trasformare questo movimento in rivoluzione, ovvero in una semplice riforma politica. Ciò dipenderà anche in gran parte dalle esigenze della nuova generazione, sulle quali presentemente non è dato ancora di formare un giudizio.

In altri tempi e in altri paesi i governi nella posizione di quello che ora occupa il governo francese, si fecero assoluti e repressero colla forza ogni movimento. Non crediamo che ciò sia possibile in Francia, ove non esistono gli elementi di assoluta decadenza morale, come li vediamo, per esempio, in Grecia, e più ancora in Roma nei tempi antichi, ovvero di decadenza politica, come in Italia nel medio evo.

Havvi però una circostanza che merita di essere rilevata, cioè che mentre nei periodi incominciati col 1789, 1801, 1815, 1830, le idee della nuova generazione si annunciarono in prevenzione in modo assai clamoroso, ciò non è il caso presentemente. Non troviamo in Francia, nè i Voltaire, nè i Rousseau, forieri di una rivoluzione, sociale insieme e politica, nè i Hoche, Joubert, Massena, Bonaparte, forieri di un'epoca di gloria militare, nè gli Stael e Benjamin-Constant iniziatori della monarchia costituzionale legittima, nè i Guizot e Thiers rappresentanti anticipati dell'epoca orleanese, e le stesse idee democratiche della parte sinistra nella camera dai deputati del 1830 al 1848 sono un fatto compiuto e non una rivelazione di nuove tendenze di una crescente generazione.

SENATO DEL REGNO

Vennero approvate le seguenti leggi:

1. Maggiori spese nell'esercizio 1852;
2. Costruzione d'una caserma ad Alessandria;
3. Adattamento dell'ospedale militare di S.ta Croce in Torino;
4. Opere aggiunte alle fortificazioni d'Alessandria;
5. Modificazioni al collegio delle provincie.

Quest' ultimo solamente dava occasione a qualche breve interpellanza dell'onorevole senatore Castagneto sulle punizioni da infliggersi agli alunni che non sorpassano felicemente gli esami.

Sarebbesi anche approvato il bilancio definitivo del 1851 se fosse stato presente il signor ministro delle finanze per alcune spiegazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

La quistione della priorità fra l'invenzione Grandis, Grattoni e Sommeiller e quella che vanta il signor Piatti aperse quest'oggi la strada alla discussione sul traforo del Moncenisio. Noi non ne parleremo, come nulla diremo sull'altro quesito promosso dall'on. dep. Chiò in quanto all'applicazione del sistema di propulsione idro-pneumatico alla salita dei Giovi ed all'esecuzione della legge relativa emanata nel 1854 che ugualmente precorse la discussione posta all'ordine del giorno perchè, quantunque affini, entrambe queste dispute non influiscono nè influiranno sulla controversia principale, già abbastanza grave per sè perchè non abbia bisogno di altre complicazioni.

Quegli che entrò per primo nel campo della quistione fu l'on. dep. Moia, il quale, munito del suo emendamento all'art. 16 del capitolato, propose che si stanziassero quattro milioni per incominciar le opere del traforo del Moncenisio, ma che si sospendesse di approvare la convenzione colla società *Vittorio Emanuele*, tanto per riguardo alla costruzione della colossale galleria, quanto per riguardo alla fusione colle strade ferrate di Susa e di Novara.

Nel discorso con cui sviluppò quella sua proposta nulla disse specialmente intorno alle fusioni; ma mostrando in generale poca fiducia nella compagnia *Vittorio Emanuele* e partendo dal principio ch'essa in sostanza non si obbliga a concorrere nella spesa della galleria se non quando siasene compita una porzione ragguardevole, sostenne che lo stato deve imprendere da se solo i lavori ed attendere che questi abbiano mostrato bastantemente quali possano essere i sacrifizi necessari per compirli prima di trattare con qualsiasi compagnia e prima di accordare eccessivi favori a queste, come crede che si faccia appunto colla società *Vittorio Emanuele*.

L'on. presidente del consiglio rispose e confutò con mirabile energia ed evidenza le argomentazioni dell'avversario. Mettendo per base che l'esercizio dei 50 chilom. che, compresa la galleria, correranno da Susa a St-Jean de Maurienne sarà oltremodo costoso, mostrò la necessità di vincolare già fin d'ora la compagnia ad assumerlo, perchè più tardi non potrebbesi ciò ottenere se non a patti più onerosi.

Quando lo stato avrà costrutti quattro chilometri di galleria, potrà esso arrestarsi dal compirla? La compagnia *Vittorio Emanuele* potrebbe pertanto attendere il compimento dell'opera e dopo sarebbe nella posizione di dettare essa i patti per assumerne l'esercizio, sicura che nessun' altra compagnia vorrebbe farlo, nè lo stato lo potrebbe senza suo grave sacrificio. La compagnia può concorrere largamente coi suoi mezzi per determinare lo stato a sobbarcarsi all'impresa; ma quando questa fosse compiuta essa non avrebbe che a trarne i beneficii rifiutandosi a quel correspettivo che offre in adesso.

Il signor ministro non si arrestò a questa dimostrazione ma fece convinta la camera della congruità del compenso offerto dalla compagnia, del beneficio che deve venire allo stato dall'opera progettata, beneficio che coprirà abbondantemente la somma che sarà per costare. Difese poi anche la fusione delle strade ferrate di Susa e Novara con quella *Vittorio Emanuele*; ma su questo oggetto avendo noi discorso ripetutamente nei passati giorni risparmieremo oggi delle inutili ripetizioni.

La grandiosità dell'opera, la mole degli interessi economici, finanziari e politici che si collegano con questo traforo delle Alpi, la fiducia nei nostri destini ed il desiderio d' illustrare ad un tempo il nome italiano ed il libero governo subalpino ci spingono a favorire questa proposta di legge che coronerà degnamente l' importante sessione parlamentare di quest'anno e la vita di questa legislatura. Noi speriamo che questi nostri sentimenti saranno divisi dai membri del nazionale parlamento.

PIATTI E SOMMEILLER.

Le accuse mosse dall' ingegnere Piatti agli ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller intorno all' invenzione del compressore idraulico e del perforatore, erano sì gravi che la pubblica opinione ebbe a preoccuparsene. Benchè non fosse che querela privata, tuttavia importava assai l' accertare se i tre ingegneri nostri

concittadini fossero rei d' un plagio e più che d' un plagio d' una truffa, o se il sig. Piatti non fosse che un sognatore e la sua accusa nient' altro che una calunnia.

Abbiamo detto truffa, poichè se i signori Grandis, Sommeiller e Grattoni si fossero appropriate le pretese invenzioni del sig. Piatti, non avrebbero commesso un plagio, ma un atto ancor più vituperevole, abusando i due primi della lor posizione per defraudare il sig. Piatti dei suoi diritti, essendo essi membri della commissione alla quale il ministro dei lavori pubblici sottopose nel 1853 la memoria pubblicata dal Piatti medesimo.

A sì gravi imputazioni non potevano essere indifferenti i tre ingegneri. Il sig. Sommeiller si è incaricato di rispondere pei suoi colleghi, ed in una esposizione mandata per le stampe non solo ribattè le accuse del Piatti, ma dimostrò che le pretese di lui invenzioni non hanno neppur il pregio della novità, che la sua tromba per la compressione dell' aria non è che la macchina dell' Hall, nota da un secolo, e che non dà aria compressa, che la sua macchina perforatrice non ha rapporto alcuno col perforatore Sommeiller, ed ei non ha neppur il merito dell' idea prima, perchè innanzi di lui s' inventarono ed applicarono macchine pel perforamento delle gallerie.

Lo scritto dell' ingegnere Sommeiller è erudito non meno che vivace. La vivacità si comprende di leggieri, benchè trattisi d' argomento scientifico. È uomo offeso nel proprio onore e che sente la gravità dell' offesa: come potrebbe con animo del tutto pacato e con apatia confutare un avversario, che lo accusa di vestirsi degli altrui abiti, e di un delitto che quasi supera quello del masnadiero, perchè più vigliacco?

Speriamo che con questa lucida esposizione del sig. Sommeiller si metterà fine ad una polemica intertenuta dalla passione più che dall' amore del bene e dal sentimento del diritto. Ma noi dichiariamo, anche dopo letto attentamente quello scritto, che persistiamo nel nostro avviso, intorno all' efficacia del compressore idraulico, vale a dire che non crediamo lo si possa giudicare se non che dopo un' applicazione amplissima e sul Moncenisio. È nostro vivissimo desiderio che le speranze riposte nel compressore si avverino; ma non dobbiamo scambiare il desiderio colla realtà, nè riguardare come abbastanza convincente l'esperimento che se ne fa da quattro mesi a Genova. Per quanto schietta e fondata sia la fiducia riposta nei tre valenti ingegneri, ci pare non convenga precipitare i giudizi; bensì aver il coraggio di esperimentar l' invenzione, la quale se non darà il risultato che se ne attende, non perciò si disconoscerà l' ingegno operoso degli inventori, e se invece corrisponderà alle speranze, sarà sorgente di inesprimibile soddisfazione e di gloria a loro e di vantaggio e d' onore al paese.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25.

S. M. l'imperatore parte oggi per Plombières; si fermerà due giorni a Chalons per visitare i preparativi del capo destinato alle truppe della guardia imperiale.

Il conte di Mornay è arrivato ieri a Berlino.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M. con decreti del 12 giugno 1857, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Borgarino Gio. Gioachino, sergente artificiere, ora capo operaio in ferro nel laboratorio bombardieri, nominato capo officina militare di 3ª classe negli stabilimenti di artiglieria;

Donalisio Bartolomeo, luogotenente nel regg. Genova cavalleria, collocato in aspettativa dietro sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Laviosa Antonio, sottot. nel 13 regg. di fant., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Griccioli nob. Gio. Batt., sottoten. nel regg. Savoja cavalleria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Ferraris Michele, capitano nell' 11 regg. di fanteria, ammesso per inabilità al servizio effettivo a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Cotta Gio. Francesco, luogot. nel 12 regg. di fanteria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Ferrari Giovanni, sottotenente nel 12 regg. di fanteria, dispensato dal servizio per dimissione volontaria.

— Per reale decreto in data del 12 corrente giugno, l' avvocato Francesco Barnaba Fasce, già volontario per la superior carriera presso l' intendenza generale di Genova, fu nominato applicato in sopranumero e destinato all' intendenza di Pallanza con incarico di far le veci dell' intendente in caso di assenza o d'impedimento.

FATTI DIVERSI

Società ginnastica di Torino. Ieri sera gli alunni della scuola di ginnastica davano un saggio della loro istruzione; indi facevasi la solenne distribuzione dei premi ai più diligenti ed ai più svelti di essi. L'ampio locale era tutto parato a festa e stipato di spettatori. Alla porta era una guardia d'onore della milizia nazionale; e la musica dell'artiglieria rallegrava co' suoi concenti la radunanza. — Dopo eseguiti con rara destrezza alcuni passi *ritmici* ed altri esercizii, l'egregio direttore cav. Ponzio-Vaglia proclamava i nomi degli alunni degni di premio. Notammo che quelli, i quali ebbero i primi premii, erano tutti allievi delle scuole pubbliche. — Quest'anno gli alunni erano 332, di cui 80 figli di soci od abbuonati, 80 del collegio-convitto nazionale, 132 della scuola gratuita, 40 del collegio degli artigianelli. Ai più meritevoli fra questi ultimi fu data in premio una cartella della cassa di risparmio.

(*Staffetta*)

Atti di beneficenza. — Il conte Pillet-Will, largo benefattore della Savoia, sul principio del mese donava 6000 lire da distribuirsi in sussidio alle scuole pubbliche di quel ducato. In questi ultimi giorni poi assegnava un capitale di L. 5000 per instituire annui premi d'onore da conferirsi agli alunni più studiosi del collegio-convitto nazionale di Ciamberì.

Esposizione svizzera. L'esposizione elvetica a Berna sarà solennemente inaugurata sabbato 27 corrente alle ore 9 del mattino. Il pubblico vi sarà ammesso nello stesso giorno dopo le ore 2 pom.

In seguito le sale saranno aperte dalle ore 8 del mattino alle 7 pom. nella settimana e dalle 10 alle 7 nelle domeniche.

Il prezzo d'ingresso è di 1 fr., però si ebbe la gentilezza di lasciar libera l'entrata ai corrispondenti dei giornali esteri.

Incendio spento. Sir Eduardo Lytton Bulwer non è soltanto un eloquente parlatore alla camera dei comuni ed uno dei più popolari romanzieri d'Inghilterra; egli è divenuto l'eroe del bel sesso, col salvare la sera del 17, mercoledì, dal fuoco, una bella e giovane damina, alla *soirée* che venne data da sir Beniamino Hall in onore del duca di Cambridge. La vittima salvata dalle fiamme è una nipote dell'onorevole baronetto, ministro dei lavori pubblici. Il fuoco si appiccò ai capelli ed ai veli della testa della bella giovane, nello spenzolarsi che questa fece al terrazzino per godere dell'effetto di una illuminazione condotta all'esterno del palazzo, con palloncini a vari colori. Il coraggioso romanziero per salvare la chioma della fanciulla, le pose immediatamente sulla testa il proprio cappello, che così fece da spegnitoio. Di poi si stracciò le falde dell'abito, e se ne servì di coperta per estinguere le altre parti già ignite. La miss ne è salva con una terribile paura e con poche bruciature superficiali sulle spalle; sir Eduardo Bulwer si bruciò un po' più gravemente le mani, ma ciò non gli impedirà punto di maneggiar la penna e gli varrà molte strette di manine gentili. (*Gazz. di Mil.*)

Pubblicazioni. È pubblicato il fascicolo 18 dell'*Asino* di F. D. Guerrazzi.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 23 giugno 1857.

Dovendo il sindaco render il conto della sua gestione dell'esercizio 1856, procede il consiglio alla nomina di un presidente, il quale risulta eletto nella persona del consigliere barone Brunati.

Il sindaco presenta in seguito il conto materiale del tesoriere e dà lettura di un suo conto morale per detto esercizio, conchiudendolo con proporre alcune economie di elezione nelle spese stanziate all'effetto di ottenere il pareggio dell'attivo e passivo, e con proporre altresì l'approvazione del conto del tesoriere.

Nessuno movendo osservazione di sorta il sindaco si ritira dalla sala, ed il presidente mette ai voti l'approvazione di detto conto morale in un colle proposte nel medesimo contenute e coll'autorizzazione della stampa, e il tutto risulta dal consiglio approvato all'unanimità.

Ripresa la presidenza il sindaco ringrazia del voto unanime, con cui si volle approvare la sua gestione dell'anno scorso; e quindi sulla proposta del consigliere Quaglia prega il consigliere vice-sindaco Colla di voler dare spiegazioni sulla pratica del Giardino pubblico presso il Valentino, la quale sarà il primo oggetto della discussione della seguente seduta. Date siffatte spiegazioni il consigliere Di Pollone prega il sindaco a voler procurarsi per tale discussione alcuni dati, ch'egli ravvisa necessari per una illuminata deliberazione. Ciò dal sindaco viene di buon grado acconsentito, e l'ora essendo tarda, si scioglie l'adunanza.

Il segretario FAVA.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

Bilancio dei lavori pubblici.

Si votano alcune categorie lasciate in sospeso. Alla 54, *Trasporto dispacci*,

Asproni insiste perchè da Macomer a Nuoro, ad un corriere a cavallo, sia sostituito un servizio di vettura. Vi sarà il risparmio di 4 ore, e di questa celerità profitterà anche il governo per i suoi dispacci.

Monale, direttore delle poste, chiamato già a disimpegnare un ufficio nell'isola, si rammenta con riconoscenza il concorso dei cittadini; ma non può accondiscendere, perchè l'attuale servizio a cavallo costa 3,850 lire ed è fatto in 9 ore. Nell'inverno ci fu ritardo solo una volta. Si chiedono 7,000 lire per la vettura, aggiungendo altra spesa e l'indennità, sono lire 9,722; il prodotto postale è di 9,618; ci sarebbe dunque un eccedente nella spesa. Noi spendiamo per la Sardegna 60m. fr. di più di quel che rende, nelle poste. Per migliorare il servizio, il governo aveva domandato un fondo di 1400 lire, che non fu ammesso dalla commissione.

Asproni dice che il servizio postale è spesa di ordine pubblico; che le difficoltà delle comunicazioni rendevano tardissimi i trasporti, sicchè nessuno si serviva del corriere; che negli ultimi anni però si è fatto molto per la Sardegna dal direttore Dogliani; che da Macomer a Nuoro vi è strada carrozzabile e si dovrà pur ammettere il servizio per vettura; che l'arrivo dei corrieri nell'inverno non è puntuale; che il sacrificio sarà poi tolto dalla concorrenza.

Cavour C.: Se si stesse alle asserzioni di chi dice: non si svilupperà il servizio, bisognerebbe pagar sempre sussidi. L'anno scorso, mi si disser tante cose per un servizio tra Cagliari e Laconi che quasi ero per arrendermi; ma lasciai chiudere la sessione. Nell'intervallo, il servizio si stabilì senza sussidio. Così sarà anche fra Macomer e Nuoro. Questa strada non fu aperta che ora. Sono 49 chilometri, e il governo è disposto a dare il sussidio di 3,500 lire.

Asproni (*Oh! oh!*): Mi negheranno la parola anche per ritirare la mia proposta? (*Ilarità*) In Sardegna si viaggia meno che in terraferma, del resto non insiste.

Bilancio dell'istruzione pubblica.

Demaria riferisce favorevolmente sulla categoria di 30m. lire, lasciata in sospeso, per sussidii alle scuole speciali.

Zirio domanda se fra queste scuole speciali si comprendano anche le nautiche.

Lanza dice che per queste c'è una categoria apposita.

Biancheri oppone che in questa categoria si contemplano solo le scuole nautiche dei capoluoghi marittimi.

Lanza dice che si sarebbe in ogni modo dovuto domandare un aumento di essa categoria.

Si fa quindi discussione sul doversi dar sussidio anche ad istituti privati, come propone il dep. Demaria a nome della commissione del bilancio.

Lanza dice che 30m. lire sono assai poche e basteranno appena pei 25 istituti comunali.

Cavour C. si oppone pure, dicendo che si andrebbe a controsenso del principio generale; che non si deve sostituire il governo a tutto; che sarebbe un fatale pensiero quello di mettersi nella via di sussidiare scuole private.

La categoria è approvata nel senso che i sussidii sieno solo per le scuole de' comuni e delle provincie.

Approvansi pure una categoria del bilancio delle finanze, quindi, senza discussione, gli articoli dei seguenti progetti di legge:

Acquisto del roggione
derivato dai torrenti Cervo ed Elvo.

Le finanze lo comperano dalla città di Vercelli, cedendole una rendita redimibile di lire 17 mila al 5 0/0.

Acquisto del cavo francese e sue dipendenze
sul territorio di Vercelli.

Le finanze lo comperano dal municipio e dall'ospedale maggiore di Vercelli, secondo i patti dell' atto conchiuso in data 23 maggio 1857.

Acquisto del roggione di Sartirana e della roggia Gamarra nelle provincie di Novara, Vercelli e Lomellina.

Le finanze li comperano dal marchese di Breme, cedendogli una rendita redimile di lire 140m. al 5 0/0.

La commissione per questi tre progetti era composta dei deputati Riccardi E., Robecchi, Guglianetti, Cavalli, relatore, Torelli, Cavour G. e Giovanola.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Tornata del 25 giugno.

Si vota a scrutinio segreto sui tre progetti uaccennati, che vengono approvati a grande maggioranza.

Nuova convenzione colla compagnia Vittorio Emanuele. (Traforo del Moncenisio)

La commissione è composta di Moia, Valvassori, Cavour G., relatore, Daziani, Torelli, Brignone e Brunier. Il progetto di legge fu presentato dal ministro il 14 maggio; la relazione il 12 giugno.

Il presidente fa la proposta che la camera passi alla discussione degli articoli, potendosi fare la discussione generale all'art. 16 del capitolato, che contiene il nerbo della legge, riferendosi esso appunto al foro del Moncenisio.

La camera aderisce.

Per l'art. 16, il governo s'incarica della costruzione del tunnel del Moncenisio e dei tronchi fra Modana e Susa, conformemente al progetto degli ingegneri Ranco, Grandis, Sommeiller e Grattoni. La compagnia *Vittorio Emanuele* darà 20 milioni, di cui farà il primo versamento, quando saranno fatti due chilometri di galleria da ciascuna parte. Se ci fosse impossibilità di compiere il lavoro, il governo rimborserebbe alla compagnia i fondi da lei sborsati, in capitale ed interessi.

Moia ha proposto un emendamento per cui si fa al governo un'allocazione di 4,500m. lire, nei bilanci 1857 e 1858, onde intraprendere i lavori del traforo del Moncenisio.

Cavour G. riferisce sopra una petizione del sig. Piatti che rivendica un diritto di priorità pel sistema dell'aria compressa contro gli ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller. La commissione non credette che fosse ufficio della camera decidere una questione di priorità, essendovi a tal riguardo leggi e tribunali. Il relatore però, esprimendo la sua propria opinione, dice che il sig. Piatti non può pretendere d'aver inventata l'aria compressa e che l'invenzione dei tre ingegneri consiste nell'applicazione di quest'agente. Riferisce quindi sopra la petizione di un ingegnere francese, che proporrebbe di valicar il Cenisio colle locomotive, e sopra una dell'ingegnere Delorenzi, che vincerebbe una pendenza del 10 0/0, aiutandosi colla forza motrice di un canale d'acqua. Se si considera che l'altezza del Cenisio è di 2m. metri, si vedranno le difficoltà che le nevi ed il gelo oppongono a questi progetti, che lasciano d' altronde incertezza di riuscita e di spesa. Depone quindi sul banco della presidenza un documento sulla struttura geologica delle Alpi.

Sommeiller: Non prendo la parola perchè fui nominato in quella petizione o perchè sono ingegnere, ma come membro della commissione che esaminò il libro del signor Piatti sull'aria compressa. Era un libro che si mise in vendita nel 53, e tutti ne potevano giudicare prima che il ministro nominasse una commissione, che si dice ora aver rubato il segreto. Non c'era nulla da prendere da quel libro. Il signor ministro fu dell'avviso della commissione e non se ne parlò più. Si stamparono poi contro di noi libelli a Torino ed a Milano. Ingegneri che si potessero appropriare piani non pubblici nella nostra amministrazione non se ne sarebbero potuti trovare. Del resto io volevo solo giustificare la commissione.

Paleocapa: Il signor Piatti, in un libro stampato poco fa, chiama innanzi all'opinione pubblica il ministro dei lavori pubblici, e gli ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller, accusandolo di aver lasciata usurpare la sua scoperta dai tre ingegneri. Io mi lascio tradurre volentieri con questi compagni e me ne onoro; ma il primo dovere di un ministro è di non accettare proposte che possano condurre solo a perdita di tempo e di denaro. Il signor Sommeiller ha pubblicato un opuscolo in cui fece vedere che i tentativi per l'aria compressa erano antichissimi; ma non si era mai venuto ad un'applicazione utile, a comprimere grandi masse d'aria, e con economia, a farne un agente meccanico comune e divulgato. Il signor Piatti stampò una memoria su ciò che egli aveva fatto in Inghilterra e che riuscì a perdita di tempo e di denaro. Io feci esaminare lo scritto non collo scopo di conoscere quanto fosse vera questa idea del signor Piatti, ma per sapere se v'era qualche cosa da cui trarre

profitto. Non vi si proponeva altro che la macchina di Schemnitz, del gesuita Hall, e che questi pur diceva essere un'applicazione della fontana di Erone e non utile a grandi risultati. Il merito della macchina dei tre ingegneri è di combinare l'azione statica colla dinamica ed ottener facilmente la pressione, a tensione e copia grandissima e con gran economia. Ho accettato questo sistema che, le più utili applicazioni. Proposte d'invenzionine ho una tutti i giorni: Canali, galleggianti, ecc. Il sig Jouffroy fece ultimamente una nuova proposta. Questi però vuol prima tentare un esperimento in grande, e domandò la permissione di fare i lavori sui terreni della cittadella, per vincere una grande pendenza, del 6 0[0, con un sistema di maggior adesione. I signori Grandis, ecc. fecero già esperimenti ai molini di Collegno; ma il ministero voleva che fossero ripetuti più in grande. Le esperienze della Coscia a Genova poi riuscirono ottimamente a giudizio di uomini i più competenti. Io rispetto le idee, ma nella mia qualità di ministro ho bisogno di fatti.

Chiò non sa se la macchina *Grandis* ecc. differisca da quella di Hall. In ogni modo è certo che vi si sarebbero arrecati grandi perfezionamenti. Nè la macchina *Piatti* può dirsi nuova; nè quindi un plagio di questa la macchina *Grandis*, ecc. Quanto alla propulsione idropneumatica, si conoscono bensì alcune idee di Piatti, nessuna di *Grandis*, ecc. Cosicchè si può dire che disputano della pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Nel 54 si approvò un progetto di legge per l'applicazione ai Giovi del sistema di propulsione idropneumatica *Grandis*, ecc. Doveva essere applicato 18 mesi dopo finiti gli esperimenti. Ed ora sono corsi 3 anni. Quali sono almeno i lavori preparatorii e di esperimento? O hanno ragione quelli che mettono fra le chimere l'applicazione dell'aria compressa? Nell'opuscolo del deput. Sommeiller, si racconta che, ragionando egli del suo sistema ad un ingegnere francese, questi gli disse che di coloro che avevano lavorato attorno all'aria compressa, uno aveva perduta la testa, l'altro la fortuna. (*Si ride*) Quanto alla testa gli onorevoli ingegneri non l'hanno ancora perduta; quanto alla fortuna, credo che il parlamento vorrebbe loro tener conto delle generose intenzioni. Il ministro in ogni modo vorrà dare schiarimenti e dire se intanto debba *esser sospeso l'esperimento di qualunque altro* sistema per la locomozione sui Giovi.

Paleocapa: I tre ingegneri cercarono di utilizzare la forza dell'aria compressa, come mezzo di propulsione, ed avevano già macchine ed una grande quantità di materiali disposti a questo, e di cui credevano poter fare prossima applicazione. Intanto il governo si preoccupava anche del passo delle Alpi, a cui potevasi pur applicare questa propulsione. Io dubitai sempre che convenisse portar una strada ferrata ad una grande altezza. Ingegneri inglesi e francesi e l'ing. Ranco fecero nuovo esame del passo del Moncenisio. Si riconobbe che il solo mezzo era una galleria.

La maggior difficoltà allora era quella del traforo, ed a questo si pensò che potesse applicarsi l'aria compressa. Gli autori furono autorizzati a studiare questo progetto come di maggior importanza, giacchè sui Giovi si fa pure un servizio soddisfacente, se dispendioso. Sarebbe stata un'economia di 100 o 150m. fr. di fronte ad un'opera nuova e grandiosa come quella del perforamento del Moncenisio. L'altro progetto fu sospeso, non abbandonato. Nè sono da censurare gl'ingegneri pel ritardo. Si trattava di far fare tutte le macchine nel Belgio e di condurle a quel grado di perfezionamento che desse un risultato utile.

Cavour G. dice d'esser lieto di queste spiegazione sulla vertenza Piatti.

Chiò: L'opera del Moncenisio durerà parecchi anni. Intanto è libero il governo di sperimentare nuovi sistemi di locomozione sui Giovi? Gli onorevoli ingegneri protesterebbero? E v'hanno sistemi in pronto che il governo potrebbe forse incoraggiare.

Paleocapa: Il governo non si è obbligato punto a non accettare altri sistemi pei Giovi, se vi sono ingegneri o società che li propongono con facilità ed economia.

Sommeiller: Nella legge del 1854 si mise una condizione, che io considerai sempre come disgraziata, quella della nostra partecipazione ai beneficii. Il mezzo per ottenere il risultato era quello di giungere a comprimere l'aria. Fino al 1857, si erano sempre fatte le altre macchine prima di aver l'aria compressa. Qui si può applicare l'aneddoto. Ora l'aria compressa l'avremo. I torrenti delle Alpi saranno nostri schiavi, lavoreranno per noi. (*Bravo!*) L'anno passato la camera votava un ordine del giorno, per gli esperimenti relativi al perforamento. Si fecero venire dal Belgio le macchine a grande celerità; non ebbimo più nè pace nè tregua; ma ciò è nulla quando si può parlare dinanzi a voi. (*Bravo!*) Non volevano che finisse la sessione senza gli esperimenti. Ora la macchina va. Quanto alla propulsione sui Giovi, se non riuscirà dovremo rifondere la spesa al governo; e a guarenzia c'è lo stabilimento della Coscia e per più di 40 mila fr. di materiali.

La macchina, dico, ha data la sua risposta. Non resta più che a montarla al Moncenisio o in qualunque altro luogo; il bronzo non si logora. E devo qui render omaggio allo zelo infaticabile del ministro dei lavori pubblici e dell'indomabile signor Bona, (*ilarità*) direttore delle strade ferrate, come pure di tutto il personale e principalmente del signor Pacteau. Quanto a nuovi sistemi, noi vorremmo anzi che altri li passasse i Giovi. Noi non facciamo mercato in questo nostro paese dell'industria e della scienza. Non solo non opporremmo difficoltà, ma metteremmo quel che abbiamo a loro servizio. (*Bravo! bravo!*)

Moia dice che, pel lungo tratto delle nostre Alpi; non basta un sol passo. Se abbiamo un attivissimo commercio colla Francia, il porto di Genova ha però anche bisogno di una comunicazione coll'Europa centrale. Si doveva fare un piano generale della nostra rete. Mancando questa, avvenne che prevalessero gl'interessi locali, le influenze personali; e la Savoia non manca d'uomini che ne propugnano gli interessi con una ostinata persistenza. Gli interessi della Savoia prevalsero agli interessi generali e si fece la strada ferrata della Savoia, prima che fosse incominciata la galleria. Ora è necessario passare il Moncenisio. Ma piuttosto che fare una galleria a nostre spese, per poi regalarla alla compagnia, è meglio farla liberamente. I venti milioni della compagnia basteranno appena per le strade accessorie. 20 milioni su 50 chilometri sono 400m. lire il chilometro. Ma vi sono tronchi di strade che costano molto più, quello dei Giovi, per esempio. Bisogna prendere la media di tutta la strada. Dal Rodano al Ticino sono 330 chilometri. Calcolandosi la spesa per 250m. fr. il chilometro, per 50 sarebbero 12 milioni e mezzo. Restano 5 milioni e mezzo di maggior spesa, che, ripartiti sui 330 chilometri, sono 22m. fr. il chilometro. Per rifarsi dunque la compagnia basterebbe che guadagnasse 3m. fr. di più al chilometro. Ma l'apertura del Moncenisio darà un vantaggio assai maggiore di questo; assai maggiore anzi di 12m. fr. al chilometro, somma che compenserebbe la società della spesa totale della galleria. La società avrebbe dunque la sua convenienza ad assumersi tutta l'opera. Ma agli azionisti, si dice, non si può parlare di progetti, senza un calcolo preciso della spesa. Questo lo si potrà però dopo fatti alcuni chilometri di galleria. La società non è, pel capitolato, obbligata a concorrere che dopo la costruzione di quattro chilometri. Costruiamoli, dico io, e tratteremo dopo.

Non solo vogliam regalare la galleria; ma assicuriamo anche pei 20 milioni l'interesse del 4 1[2. Il contratto insomma si riduce a questo che la compagnia presta allo stato 20 milioni al 4 1[2. E per questo miserabile compenso si accorda una strada ferrata di 330 chilometri, coll'assicurazione del 4 1[2 per tutte le spese, anche per le 767m. d'amministrazione e per le 250m. date a Rothschild per l'incasso dei denari.

Ma il governo, si dice, ha già assicurato il 4 1[2 alle strade ferrate della Savoia e questa assicurazione sarà onerosa se non si passano le Alpi. Ciò si doveva dir prima, quando si fece la concessione, invece di asserire che era solo una garanzia morale. (*Cavour C.*: Ma no!) Dapprima il signor ministro dei lavori pubblici supponeva sicuro un reddito del 3 0[0; poi, per la strada da Annecy a Ginevra il signor ministro delle finanze disse che era una garanzia solo morale. (*Cavour C.*: Risponderò) Se si fosse detto che il reddito sarebbe stato minore del 3 0[0 forse la camera avrebbe detto: Aspettiamo a far la concessione, quando sarà traforato il Moncenisio.

Le impossibilità del lavoro poi possono non essere soltanto fisiche. Supponiamo una lunga guerra, per cui lo stato abbia bisogno di tutte le sue risorse, una mutazione territoriale, un cambiamento nel nostro sistema di alleanze. Dovrà allora il governo pagare un' indennità? La compagnia *Vittorio Emanuele* del resto non merita nessun vantaggio. Essa costruisce male. Il ministero dovette costringerla a cambiar ingegnere......

Paleocapa: La società diede sufficiente prova della sua buona volontà quando accettò dal governo un ingegnere, in cui questo aveva la maggior fiducia e per la sua capacità e per la sua probità. La strada non è certo costrutta come quella di Genova; ma, avuto riguardo alle condizioni del paese e del credito, la sua costruzione è lodevole. Se dovessi ascoltare tutte quel che si dice, la strada non dovrebbe esister più di qui a sei mesi. Molte cose furono messe intorno per indisporre gli animi contro la società.

Moia: Il ministro provò la verità della mia asserzione. La società dovette accettare un ingegnere del governo. (*ilarità*; *Cavour C.*: No, lo domandò come un favore, perchè non era contenta dell'ingegnere Neumann). Insomma la società costruisce male, (*Colli*: domando la parola), come amministra male. Anche per favorirla, del resto, furono fatte correre voci; e nel foglio ufficiale dell'altro ieri si leggeva di concerti da prendersi colle società francesi, per un servizio speciale sul Moncenisio. (*Cavour C.*: L'ho fatto io quell'articolo) Furono presi un po' tardi.

Il signor Laffitte è francese ed ha tutti i suoi interessi in Francia. Parlo d'interessi in generale. Egli potrebbe anche disfarsi di tutte le azioni, conservare ancora per qualche tempo la direzione della compagnia e poi mandarci a far benedire. (*Si ride*) Le nostre comunicazioni internazionali non sono da concedersi a stranieri. Quando si fosse ben calcolata la spesa, chi sa se non sarebbe il caso di riscattare tutta la linea?

E si potrebbero tanto più facilmente imporre i patti di riscatto in quanto che, se non si apre il Moncenisio, la compagnia *Vittorio Emanuele* sarebbe rovinata. (*Oh! oh!*) Non voglio dire che non dovremmo essere generosi; ma non dobbiamo dare tutti questi vantaggi ad una compagnia straniera.

(*Continua*)

Notizie Ultime

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Come era da attendersi, l'arrivo del conte di Siracusa, fratello del re di Napoli, a Vienna, ha dato occasione a molte dicerie, gravemente sparse da giornali tedeschi ed italiani. Naturalmente S. A. R. non poteva aver altro che una *missione*. Ora è di fatto che Ferdinando II si astiene sempre costantemente da qualunque invito verso le potenze occidentali per una riconciliazione, salvo quando egli può impiegare qualche balordo, o qualche basso intrigante che gode i suoi favori e la sua protezione. Se possiamo aver fede nei principi, il conte di Siracusa non è per nulla affatto sostenitore della politica estera di suo fratello. Egli è abbastanza intelligente per conoscere che i Borboni di Napoli non possono dettare la legge al mondo, o devono o presto o tardi adattarsi a quella politica di riconciliazione che l'Austria cerca mettere in pratica. La difficoltà colla quale il gabinetto austriaco ha avuto da contendere per ciò che concerne il re Ferdinando nasce dall'insegnamento stesso che l'Austria ha dato al re costantemente. Dal 1848 sino agli ultimi tempi l'Austria ha sempre spinto alle presecuzioni politiche; ora da un dispaccio proveniente da una altissima autorità che ho dinanzi a me, rilevo che il re protesta altamente contro le ultime amnistie austriache, mentre il sig. Carafa, ministro degli affari, ha ricusato d'inserire quegli atti politici concilianti della clemenza di Francesco Giuseppe, nel giornale ufficiale di Napoli. Si assicura che il re abbia detto: « L'Austria non ha cambiato la sua politica, ma essa ha bisogno che io faccia sembiante di averlo fatto come lei. Ma io non darò mano ad una tale comedia per far piacere ad un ragazzo (intendendo con ciò l'imperatore d'Austria) o per soddisfare un brigante (con questo accenna all'imperatore dei francesi) o per far piacere a lord Palmerston, un — », non posso trascrivere l'epiteto essendo una turpe parola dei lazzaroni, che non si può ripetere in stampa.

« Tali sono i sentimenti del re verso l'Austria, la Francia, e l'Inghilterra. Posso assicurarvi che suo fratello non ha alcuna missione presso il gabinetto di Vienna, giacchè questo conosceva già perfettamente i sentimenti e le risoluzioni di S. M. ancora prima che arrivasse il principe di Siracusa in quella capitale. Si dice inoltre avere il re di Napoli dichiarato che ammirava la saviezza dell'Austria quando fece il concordato con Roma e che ha imitato il suo esempio. « Quando », aggiunse il re, « l'Austria avrà cessato di far all'amore coll'Inghilterra, non sentirò più da Vienna questi stupidi consigli. »

Sulle elezioni di Parigi ricaviamo dai giornali francesi i seguenti particolari: Più della metà dei bullettini elettorali fu ritirata domenica e lunedì ai diversi uffici e nel secondo dei detti giorni quasi all'ultima ora si presentò un numero assai ragguardevole appartenenti alle classi operaie. I suffragi furono numerati subito dopo la chiusura dello scrutinio, e i risultati sono quelli già enunciati dal telegrafo. Le elezioni per le tre circoscrizioni, nelle quali rimasero in sospeso avranno luogo il 5 luglio. Il numero più elevato di voti ebbe il signor Veron, cioè 15416, contro Pelletan che ne ebbe 7240.

I candidati esclusivi della lista del *Courrier de Paris* sono quelli che ebbero il minor numero di voti.

Fra i candidati dell'opposizione risultano eletti nei dipartimenti il signor St-Curé a Bordeaux, ad Amiens il signor Porion, e a Lilla il signor Brame. In generale il numero di quelli che si astengono dal votare nei dipartimenti è assai ragguardevole.

Il *Courrier de Paris* dà per Parigi la seguente statistica:

« La cifra totale dei voti espressi è di 204,825. Quella degli elettori iscritti di 353,969. La cifra degli astenuti o impediti è di 149,144 al qual numero bisogna aggiungere quello sconosciuto degli elettori che trascurarono di farsi iscrivere.

« Fra i suffragi espressi 110,525 si sono pronunciati per i candidati del governo, e 96,319 per i candidati dell'opposizione. Tale è il risultato totale del dipartimento della Senna.

« Nelle otto prime circoscrizioni, cioè quelle che comprendono Parigi stessa, poi le comunità di Anteuil, Passy, Boulogne, Montmartre, Batignolles, la prima e seconda sezione di Belleville, il numero dei voti dati ai candidati del governo è di 83,602, e quello ottenuto dall'opposizione di 82,173.

Il *Siècle* osserva che a fronte dei fatti compiuti è cessata ogni polemica elettorale. Il *Constitutionnel* vanta le vittorie riportate sui Beni-Raten, Beni-Krelili, e gli zauns. L'*Assemblée nationale* fa un viaggio a Friburgo e crede di veder muoversi le membra sparse del Sonderbund. Il *Journal des Débats* raccomanda alla camera dei lordi di approvare la legge sull'emancipazione degli ebrei, che fu adottata dalla camera dei comuni a grande maggioranza, non però senza alcuni emendamenti che escludono gli ebrei stessi da alcune funzioni e da alcune deliberazioni che concernono il culto cristiano.

Il vapore *Blinda* è perito nelle vicinanze delle bocche dell'Ebro, ma i passaggeri furono salvati.

— Il giorno in cui sarà celebrato il matrimonio dell'arciduca Massimiliano colla principessa Carlotta a Bruxelles è stabilito ufficialmente per il 27 luglio, come rileviamo dal *Nord*. L'arciduca era atteso a Bruxelles per il 27 giugno.

— Nella camera dei comuni inglesi il sig. White interpellò il governo nella seduta del 22 sull'occupazione dell'isola di Perim nello stretto di Bab-el-Mandeb, ed il sig. Vernon Smith rispose che l'occupazione non è di data così recente come dicono i fogli pubblici. Il governo delle Indie ne prese possesso nel 1799 e il marchese di Wellesley l'abbandonò nel 1801. Ora fu rioccupato per mantenere il diritto sul territorio, ma non si aveva intenzione di dichiararla porto franco.

— La dieta germanica è rientrata agli affari dalle vacanze il giorno 18 e si è occupato degli affari militari della confederazione. Non fu messa ancora all'ordine del giorno la questione dei ducati danesi.

— Si scrive da Stocolma in data del 26 che il re e la famiglia reale stavano per recarsi al castello di Drottingholm per passarvi l'estate, quando il re fu preso di nuovo dalla febbre e la partenza dovette essere sospesa. Questo fatto ha prodotto una penosa impressione nel pubblico, perchè già si credeva che il re fosse interamente ristabilito dalla recente sua indisposizione. Anche le feste per il matrimonio del principe Oscar perderanno molto del loro splendore per questo incidente. Nella dieta i dibattimenti sulle strade ferrate sono terminati, il progetto del governo fu modificato, essendosi deciso, di non adottare un sistema generale e di respingere le linee settentrionali e nord-occidentali; invece fu approvata la linea meridionale, riducendo però assai i crediti domandati; sulla linea occidentale e sull'ammontare dei prestiti per far fronte alle spese non si è presa ancora alcuna determinazione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 25.

Col vapore del Lloyd:

Costantinopoli, 12. — La Porta ha domandato spiegazioni a lord Redcliffe intorno alla occupazione di Perim.

I circassi hanno respinto un attacco che durò quattro ore sulle rive della Chabacha. I russi ebbero mille morti.

Un circasso ha assassinato il generale Pokonoff che comandava un forte sulla frontiera. L'assassino ha potuto fuggire.

Parigi, 25 *sera*.

La banca ha ridotto lo sconto dal 6 al 5 1[2 p. 0[0 ma mantiene gli interessi delle anticipazioni al 6 0[0.

Credito mobiliare 1167.
Strade ferrate austriache 640.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 535.
Strade ferrate lombardo-venete 628.

Borsa di Parigi del 25 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		68 80 68 45
4 1[2 p. 0[0	91 75	92 »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	» »	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.	93 1[4	

G. Rompaldo, *Gerente*.

Ci si scrive, che il principe Alberto e l'imperatore dei francesi S. M. Napoleone III accolsero il cappello **Clarence.**

Tipogr. FORY e DALMAZZO. Torino.

È uscito

IL CODICE CIVILE

PER GLI STATI
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Seconda Edizione.

Della **Correlazione** dei singoli articoli fra loro e con quelli dei Codici di **Commercio** e **Penale**, cenno delle leggi posteriormente emanate, le quali si riferiscono a qualche articolo del Codice Civile.

Redazione dell'avv. **A. Boron**

Coll'aggiunta della correlazione coi Codici di **Procedura Civile** e **Criminale**, e cenno delle leggi ulteriormente emanate, e tavole di confronto cogli articoli del **Codice** civile **francese**.

Un Volume di 1,000

Prezzo per Torino Provincie (*franco*)
Ediz. in-32° L. 4 L. 4 50
« in-8° a gran margine per annotazioni. L. 6 L. 6 60

Dirigere le domande munite di vaglia postale alla Tipografia Fory e Dalmazzo, via S. Domenico, n. 2. — Torino.

AVVISO SANITARIO

Noi invitiamo le persone affette da malattie di *petto, bronchiti, asmi, catarri, emorragie, perdite* ed altre *affezioni*, nelle quali il sangue è attaccato, a prender conoscenza dell' Opuscolo intitolato **Santé** par l'**Eau de Lechelle**; quelle che soffrono di *malattie nervose*, come *emicranie, peso allo stomaco, nevralgie, ecc.*, leggeranno pure la notizia sulla **Nevrosina**, il cui uso razionale produce delle guarigioni meravigliose.

Deposito nelle principali farmacie ove si distribuisce *gratis* il suddetto Opuscolo.

NUOVA INVENZIONE INGLESE

Il Carattere corsivo insegnato in nove lezioni alle persone di qualunque età, con un **Porta Penne** che dà immediatamente la vera posizione delle dita per ottenere una bellissima spedita scrittura inglese. Per combattere il falso concetto divulgato da alcuni nemici delle innovazioni e del progresso quali vanno predicando che cessando di servirsi del **Porta Penne** modello, si perde tosto quello che si è profittato; questo non si usa che nelle prime quattro lezioni, le altre cinque sono date con un **Porta Penne** ordinario, ed alla nona lezione si scrive bene con qualunque **Porta Penne.**

Il carattere così acquistato non può mai perdersi anzi si perfeziona colla pratica.

Il Professore abita in via di Po, N° 6, primo piano, accanto alla Chiesa dell'Annunziata.

ACQUE DI St-VINCENT D'AOSTA

CARONNES GIOVANNI

Avverte il Pubblico che col 1° giugno p. v. apre i due Alberghi del **Leon d'oro** e **Reale**, il primo dei quali sarà diretto dal sig. **Giovanni Copperi** detto ***Balangero***.

L'ammobigliamento e la pulitezza degli appartamenti, la puntualità nel servizio e la modicità dei prezzi gli fanno sperare un numeroso concorso.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL VIAGGIO D'UN IGNORANTE

ossia

Ricetta per gl'ipocondriaci

composta dal dott. Giovanni Raiberti
Milano, 1857, 1 vol. in-8°
L. 3 50.

LA

CUCINA DEGLI STOMACHI DEBOLI

ossia

Pochi piatti non comuni, semplici, economici e di facile digestione, *con alcune norme ralative al buon governo delle vie digerenti.*

Milano, 1857, in-8°. L. 2 50.

FRASARIO

Mercantile poliglotto

Pel corrispondente nella lingua italiana, francese, tedesca ed inglese
di M. INTRONA
autore di diverse opere commerciali.
Trieste 1857.

Venti fascicoli a cent. 60 caduno.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1854, pag. 204.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore Cronier. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*, farm.

MALATTIE SEGRETE.

Prezzo L. 6 ferruginosi

CONFETTI del Dr REPIQUET

Prezzo L. 5 non ferrug.

CHIRURGO IN CAPO DEGLI SPEDALI VENEREI CIVILI E MILITARI DI LIONE

Questo medicamento, sotto forma di un confetto delizioso, senza odore nè cattivo gusto, non disturba giammai lo stomaco, nè purga minimamente e guarisce gli scoli venerei tanto recenti quanto antichi, in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, siccome pure è ottimo rimedio pei flussi bianchi. Esso è raccomandato da tutti i Medici più rinomati, ed è preferito a qualunque altro rimedio conosciuto fino al giorno d'oggi.

E. FOURNIER, farmacista, *rue D'Anjou St.-Honoré, n. 26, a Parigi.*

Diffidare delle contraffazioni, ad evitare le quali è d'uopo esigere la firma dell'Autore.

Deposito centrale in Torino presso D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Nizza*, Musso, e nelle principali farmacie d'Italia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruòli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl' insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N, 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO

Prezzi dei bozzoli. — Bollettino ufficiale.

Mercati del 24 giugno.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità totale miriagr.	Prezzo medio Lire
Alessandria	438	110	105	299	104	100	241	99	90	978	102 75
Asti	480	101	116	425	91	100	152	80	90	1057	105 35
Carmagnola	200	109	105	500	95	90	200	89	84	900	94 17
Casale (1)	"	100	110	"	95	99	"	90	94	600	" "
Ceva	82	96	110	18	90	95	"	"	"	100	99 40
Chieri	28	106	114	32	98	105	18	90	95	78	100 10
Chivasso	181	85	100	89	72	84	10	60	71	280	84 11
Cuneo	9	95	105	47	84	95	7	71	76	65	88 01
Ivrea (2)	341	80	90	20	80	82	4	77	"	362	84 17
Novara	370	98	111	485	90	97	425	70	89	1280	91 95
Novi (3)	514	113	120	444	106	112	152	90	105	1090	110 25
Pinerolo (4)	1244	101	95	1110	94	89	517	88	80	2871	" "
Rivoli (1)	"	"	"	"	90	93	"	75	80	"	" "
Saluzzo (5)	"	100	105	"	90	99	"	80	89	300	96 65
Savigliano	102	102	110	105	90	100	10	80	90	215	99 44
Stradella (6)	"	"	"	244	85	118	"	"	"	244	97 20
Torino (7)	209	100	108	371	85	97	52	65	82	692	95 57
Vercelli (8)	150	100	110	227	90	99	34	80	88	394	96 77
Mercati delli 23 e 24.											
Broni	87	100	99	140	99	93	12	91	85	109	95 83
Mercato del 23											
Acqui	77	102	100	56	96	98	35	95	97	166	98 02
Alba (9)	126	105	110	110	96	104	4	90	95	240	103 77
Canelli (10)	35	101	107	67	90	100	"	"	"	102	" "
Sale (4)	16	109	126	251	104	107	214	92	102	481	" "
Tortona	60	98	100	20	93	97	5	90	92	85	99 84
Voghera	548	95	115	327	85	105	35	80	92	1110	98 60
Mercato del 22.											
Alessandria	817	102	107	432	99	101	145	90	98	1594	102 45
DISPACCI TELEGRAFICI — Mercati del 25.											
Alessandria (11)	"	101	104	"	105	100	"	99	90	"	" "
Asti	"	107	118	"	96	106	"	88	95	800	" "
Carmagnola	"	105	115	"	96	102	"	85	95	2500	" "
Casale	"	94	100	"	91	93	"	90	85	800	" "
Cuneo	"	95	105	"	84	92	"	70	80	105	" "
Fossano	"	99	102	"	95	98	"	90	94	50	" "
Novara	"	111	98	"	97	88	"	87	77	3500	" "
Novi	"	107	110	"	100	106	"	90	98	1600	" "
Pinerolo	"	96	100	"	90	95	"	86	89	3200	" "
Saluzzo	"	98	103	"	91	97	"	84	90	900	" "
Savigliano	"	100	110	"	90	100	"	77	88	400	" "
Vercelli	"	100	90	"	90	80	"	"	"	800	" "
Torino	"	100	120	"	87	98	"	75	85	1200	" "

(1) Manca l'indicazione delle quantità e del prezzo medio. — (2) Più mir. 26 venduti a prezzo medio. — (3) Aggio del 6 p. 0[0 sulle monete. — (4) Manca l' indicazione del prezzo medio. — (5) Mancano le quantità parziali. — (6) Più mir. 46 a rapporto. — (7) Più miriagr. 200 circa non stati dichiarati al peso pubblico. — (8) Più mir. 16 a rapporto. — (9) Più miriagr. 67 venduti a rapporto. — (10) Manca l'indicazione del prezzo medio. Più miriagr. 98 a prezzo medio. (11) Manca la quantità.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo.* Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose**, **affezioni polmonari**, **cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. Labélonye, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

MERCURIALE DI TORINO

Mercato del 23 giugno

Denominazione dei cereali	Prezzo per ettolitro in lire e centesimi	Osservazioni
Frumento nazionale estero	28,60 29,03 29,08	
Meliga	17,13 17,20	
Segala		
Avena		
Fave		
Riso		

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Corso autentico — *Torino, 25 giugno 1857.*

	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	in liquidazione	Contr. del giorno: in contanti	in liquidazione
FONDI PUBBLICI Rendita Godimento				
1819 5 0[0 1 aprile	— —	— — —	90-25	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	90-75 91	— — —	90-50	— — —
1849 » 1 gennaio	91-85 92	— — —	92 91-75	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	88-50	88 50 27 e 29 giugno
1853 3 0[0 1 gennaio	— —	— — —	55 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni				
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	305 304 31 luglio	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio	— —	— — —	725 —	725 30 giugno
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.